

Recensione ai libri finalisti della 43<sup>a</sup> edizione

## Aspettando l'Acqui Storia

Antonio Pennacchi

Canale Mussolini

Mondadori

Il "Canale Mussolini" è una saga italiana, è come un grande polittico in cui i personaggi, gli stessi animali, i paesaggi in cui spazia, le case, povere ma dignitose, le piccole cose ed i vari oggetti di un tempo passato sono dipinti in maniera particolareggiata, tutto vive, tutto è reale. I protagonisti sono molti: gli appartenenti alla famiglia dei "Peruzzi", i loro amici e i loro nemici. Tutti si muovono nel "Canale Mussolini", tutti vivono con saggia consapevolezza il proprio ruolo, manifestano senza tabù e senza falsi pudori le proprie virtù e miserie, immersi in una realtà storica che li fa sentire ancora più vitali, più veri, intrisi di forti cariche emozionali dovute agli avvenimenti che coinvolgono la nostra Italia a partire dalla fine del XIX secolo sino ad arrivare ai giorni nostri. I "Peruzzi" sono una numerosa e unita famiglia di contadini veneti: "Noi eravamo un'enclave le ho detto, e ci siamo stretti a coorte". Forte è il senso dell'amore familiare, il rispetto e la tutela della moglie e dei figli, l'amore verso la propria terra, addirittura una considerazione cavalleresca verso gli altri, anche se nemici: "Ognuno ghéva le so razon. Sia lori che nantri." Sono costretti ad emigrare, come altre migliaia di contadini veneti, friulani ed emiliani, nell'Agro Pontino: "Se non era per la fame restavamo là. Quello era il paese nostro. Perché dovevamo venire qui? Lì eravamo sempre stati e lì stavano tutti i nostri parenti. Conoscevamo ogni ruga del posto e ogni pensiero dei vicini. Ogni pianta. Ogni animale. Chi ce lo faceva fare a venire fino a qua?" Qui si integrano, poco alla volta, con la popolazione locale. I "cispadani" con i "marocchini".

I vari conflitti sociali, politici e bellici che, purtroppo, hanno martoriato quei tempi, sono raccontati con le espressioni e gli intercalari di chi li aveva vissuti: "Questa guerra quindi era proprio quello che ci voleva (la prima guerra mondiale n.d.r.), una guerra santa che avrebbe scatenato tante di quelle tensioni- diceva il compagno Mussolini - che niente sarebbe stato più come prima".

Ci troviamo un romanzo avvincente, con tanti colpi di scena. Non ci si annoia a leggerlo.

Inoltre con tutte le citazioni di date e personaggi storici, può certamente essere utile anche agli studenti. Troviamo Giolitti, Alceste De Ambris, Rossoni Edmondo, Leonida Bissolati, Filippo Turati, Roosevelt, il Negus, Rudolf Hess solo per citarne alcuni. E le espressioni che vengono messe in bocca a loro sono tutto un programma: "Progressione geometrica si chiama, e ogni volta che il Duce andava lì e vedeva le parate, tornava a ca-

sa sempre più impressionato. Adesso era lui che gli si attaccava al braccio: «Adolfo di qua, Adolfo di là». Ed era l'Adolfo che diceva a lui: «Sta in là, Duce, non star tocarme».

La storia della bonifica dell'Agro Pontino parte con Papa Pio VI: "Povero Pio VI... Lui davvero la prima volta che ha visto da lontano arrivare i francesi, deve aver tirato un sospiro di sollievo grosso come una casa: «E vaffanculo va', mo' vi ci arangiate voi con questi qua», e difatti dopo poco è morto.". Tutti gli avvenimenti non sono trattati in ordine cronologico. Questo fa sì che il romanzo risulti ancora più vivace. Ora non ci resta altro da fare che provare il piacere di leggerlo. Certamente sarà utile anche per rinfrescare le nostre nozioni di storia.

Nell'attuale periodo storico di new economy e di high tech forse un richiamo alle origini della nostra tradizione contadina non è un semplice "amarcord" ma un prestante invito a meditare sulla nostra genesi.

Matteo Ravera